

Acqua

Finalmente potevo lavarmi. Solo le mani. Ma era come se mi stessi lavando l'anima. O almeno così speravo. Mi sentivo sporco, sporco dentro. E speravo che l'acqua lavasse tutta la mia sporcizia. Ma non era ancora così. Il lavandino era bianco. E' incredibile quanto ciò che i nostri occhi vedono sia solo uno spaccato della realtà, ma come questo spaccato sia il nostro mondo. Vedevo il tappetino sotto il lavandino, quasi tutto il lavandino, il rubinetto. E l'acqua. Scorreva giù, con il suo classico rumore e la sua classica freschezza e mi stava dando sollievo. Ormai mi stavo lavando da non più di dieci secondi, ma il tempo in questi momenti sembra veramente non appartenerci. Perché lo avevo fatto? Per piacere? Per necessità? Ero fortunato. Infatti lo avevo fatto per entrambe le cose e questo mi sollevava un po'. Mi sentivo sporco dentro, ma con ancora qualche parte bianca in me. Forse non ero perso. Forse l'acqua avrebbe contribuito a togliermi tutto lo sporco. Per un attimo mi ero anche illuso che la verità fosse questa. Ma poi chiusi gli occhi e rividi nella mia mente quello che avevo fatto e compresi una cosa: l'acqua era troppo poca. Quella che usciva dal rubinetto non sarebbe stata sufficiente per lavarmi completamente. Ce ne voleva di più. Qualcosa che lavasse i ricordi, e anche qualcosa di più. Che agisse anche non solo sulle mie mani, ma anche sul mio corpo. E non solo. Anche su tutto quello che mi stava attorno. La stanza, le persone, la casa, la città dove vivo, tutto quello che in qualche modo potesse essere a me riferito. Tutto di nuovo pulito, lindo, puro, come da bambini tutto ci pareva. Ed anche se quello che avevo fatto aveva provocato del male, l'acqua lo avrebbe pulito. Lo scorcio bianco di lavandino mi apparve ben più grande di prima. Sentii tutto il mio corpo che stava provando la goduria di essere toccato dall'acqua. Adesso non mi stavo più solamente pulendo le mani in una mera opera di lavaggio, adesso tutto me stesso era a contatto con l'acqua. Era bello. Ma era ancora poco. Non bastava. Forse stavolta l'avevo fatta troppo grossa perché fosse sufficiente questo per sentirmi pulito. O forse semplicemente mi ero finalmente reso conto che pulire noi stessi non è possibile. Ma ci speravo ancora. Adesso ero tutto immerso nell'acqua. Ero come una figurina bidimensionale immersa in un foglio azzurro. Anzi. non "come se", ma "avevo" due dimensioni. Come appunto un disegno di un bambino, avevo sempre le mie due braccia e due gambe e la testa, ma tutto molto semplice, puro, in un bellissimo foglio azzurro, fresco e bagnato, ed io ero finalmente semplicemente bianco, senza pelle, unghie, capelli, semplicemente un io bianco delimitato da qualche elegante linea nera in uno sfondo azzurro. Mi muovevo, o meglio venivo mosso, nulla mi era invisibile, niente mi era di troppo, tutto era chiaro e limpido. Ricevevo dolci spruzzi sul viso, tutto il mio corpo era pervaso da gioia fanciullesca, e anche tutta l'acqua intorno a me sembrava essere felice della mia gioia. Continuavo queste mie felici rotazioni nell'acqua, finalmente libero da qualsiasi sensazione di sporcizia, di stanchezza, di errore, di peso, quando mi accorsi che mi stavo riappropriando delle mie tre canoniche dimensioni. E per un attimo, quel attimo, fu ancora più bello. Una massa d'acqua azzurra, ma più spesso blu, mi avvolgeva tutta quanta. Ed io ero come un pupazzo, felice una volta tanto di esserlo, che si stava lasciando andare ed avvolgere in queste acque. Erano fresche. Erano belle. Mi sentivo quasi pulito. Ma avevo bisogno di aria. L'aria non ama entrare in noi quando ci stiamo lavando. Sembra quasi che per raggiungere la nostra massima purezza non dovremmo più respirare. Chissà. Ma continuavo ad andare giù, e la stupenda sensazione della freschezza dell'acqua stava avendo il sopravvento. Ma poi mi voltai, l'acqua non mi stava lavando più. Mi stava semplicemente uccidendo. Decisi di riemergere. In fin dei conti un po' di sporcizia, anche se nell'anima, può sempre convivere con noi. Ed io ci convivo.

Bel Sognar E Oziar